

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451  
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Rete  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legge  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.650  
RIVOLGERSI 6.700 4.300 2.350  
VIA NUOVE 5.500 3.200 —  
Conto corrente postale 1/29795

SECONDO NOTIZIE PUBBLICATE DA UN GIORNALISTA SIRIANO

## Soldati e civili sarebbero insorti a Bagdad contro il governo irakeno

Ventisei dimostranti sarebbero stati uccisi dalla polizia e 12 ufficiali arrestati - Reparti amministrati - Il ritorno dell'agente imperialista Nuri Es Said al governo all'origine delle manifestazioni

DAMASCO, 4 — Secondo notizie pubblicate dal giornale di Damasco *El Hadar*, un moto insurrezionale di proporzioni assai vaste sarebbe scoppiato nell'Iraq. Militari e civili avrebbero dato luogo a energiche manifestazioni contro il ritorno al governo dell'agente degli imperialisti Nuri Es Said e contro l'Unione federale fra il regno irakeno e il regno

Secondo secondo il giornale, 26 civili sarebbero stati massacrati dalla polizia nelle vie di Bagdad durante grandi manifestazioni popolari. 50 persone sarebbero rimaste ferite. Reparti dell'esercito si sarebbero ammutinati, rifiutandosi di occupare il territorio giordaniano. Dodici ufficiali sarebbero stati quindi tratti in arresto per rifiuto di obbedienza.

Per il momento, non si ha nessuna conferma ufficiale.

ANCHE CUBA VERSO LA DEMOCRAZIA?

## Imminente uno sciopero generale contro il dittatore generale Batista

L'AVANA, 4 — La situazione sta precipitando a Cuba e si ritiene da parte di tutti gli osservatori che il presidente-dittatore Batista abbia i giorni contati. La «organizzazione di resistenza civica» recentemente costituita nella capitale, con gruppi aderenti in altre città dell'Isola, allo scopo di dare appoggio al movimento popolare contro la dittatura, ha deciso, una scissione generale che sarà effettuato uno dei prossimi giorni. Dello obiettivo dello sciopero, come di una chiamata di tutte le popolazioni cubane alla rivolta per rovesciare la dittatura del «sergente» Batista, non fa mistero il giornale *«Resistencia»* dell'Avana, quotidiani di opposizione. Lo sciopero, dice il giornale in un suo editoriale, «è un'arma invincibile contro tutte le dittature dell'America Latina».

Contemporaneamente a questa notizia sulla massiccia mobilitazione dell'opinione pubblica, si hanno informazioni sempre crescenti sull'attività dei partigiani di Fidel Castro che conducono la guerriglia nelle regioni di Oriente.

Fondi ufficiali del governo-Batista hanno dichiarato che aerei e truppe sono stati costretti ad accorrere nel villaggio di Gunjimino, presso Cienfuegos sulla costa sud-orientale di Cuba dove si è avuto uno sbarco in forze di reparti ribelli.

Ormai la stampa di tutta l'America si occupa degli avvenimenti cubani, mettendo appunto in rilievo la prevaricazione del regime di Batista. Significativo e indubbiamente questo proposito è un commento apparso sul *New York Times*, il quale prevede prossima la fine del dittatore. E' da notare che Batista andò al potere e vi si è retto con l'appoggio dei circoli statunitensi e dei grossi monopoli USA: ora evidentemente viene a mancare al sempre più impopolare regime l'appoggio degli Stati Uniti. Un altro appoggio di cui Batista non dispone più è quello della gerarchia ecclesiastica di Cuba la quale venerdì della scorsa settimana prese posizione ufficiale per la formazione all'Avana di un «governo di unità nazionale». Il moto di rivolta contro la dittatura ha evidentemente consigliato, a forze che in passato appoggiavano Batista, di rivedere posizioni tanto impopolari. Il progressivo rafforzamento della democrazia nel

delle avvenimenti riferiti dal giornale di Damasco. Va ricordato, però, che manifestazioni di notevole ampiezza si sono ripetutamente svolte nella capitale irakena dal momento in cui Egitto e Siria hanno annunciato l'intenzione di formare la Repubblica araba unita.

Risalendo più indietro nel tempo, va ricordato che all'indomani dell'attacco anglo-francese a Port Said le masse irakene scesero in piazza reclamando l'intervento francese dell'Egitto. Il governo represso con ferocia il movimento patriottico Centinaia di irakeni furono massacrati, ma per alcuni giorni gli insorti riuscirono a tenere in mano numerose città e province.

Una frattura sempre più profonda e incalcolabile si è data così scavando fra le casta al potere, legate a doppi filo con gli anglo-americani attraverso il danaro delle compagnie petrolifere e le armi del Patto di Bagdad, da una parte, e le masse

popolari, sempre più attratte dalla politica siro-egiziana, dall'altra.

Per placare la collera dell'opinione pubblica, il governo fece alcune concessioni verbali, dichiarando di non volere rampe di missili americani sul territorio irakeno e ventilando la possibilità che l'Iraq, dopo l'unione con la Giordania, uscisse dal Patto di Bagdad. Questo, però, non si è affatto verificato; anzi, il primo ministro Majari, ritenuto «troppo debole», è stato sostituito proprio ieri dal «duro» Nuri Es Said. E' stata questa, forse, la goccia che ha fatto traboccare il vaso dell'indignazione popolare, dando luogo ai moti insurrezionali riferiti da *El Hadar*.

Passando ad altro argomento, riferiamo che la pubblicazione della nuova carta costituzionale della Repubblica araba unita è attesa da un'ora all'altra. Ne ha dato l'annuncio il segretario generale dell'Unione nazionale egiziana, Anuar El Sadat.

A Damasco, Nasser prosegue le consultazioni, in vista della formazione del nuovo governo centrale della Repubblica araba unita.

In fine, una rivelazione non sorprendente: durante il processo in corso davanti a un tribunale militare egiziano, un testimone ha dichiarato che «in un primo tempo» il governo americano intendeva collaborare con la Francia e la Gran Bretagna al rovesciamento di Nasser e alla successiva restaurazione della monarchia, nella persona di un membro della famiglia di Faruk.

Il testo, Esmam El Din Khamisi, ha dichiarato pure che il principe ereditario irakeno Abdullah aveva offerto diecimila sterline in appoggio al colpo di Stato. Khalil ha aggiunto che i cospiratori avevano anche cercato l'aiuto del re dell'Arabia Saudita.

Oggi il primo ministro Giuanà ha dichiarato nella capitale indonesiana che il governo userà la massima severità nei confronti dei ribelli. La possibilità di trattative — ha detto il premier — è stata preclusa dal fatto che i ribelli hanno sfidato, contro la costituzione, la democrazia indonesiana. Il governo pertanto userà la sua forza per avere ragione dei nemici del Paese.

### INDONESIA

#### Ribelli di Sumatra alla riunione della SEATO

GIACARDA, 4 — Una notizia che prova le simpatie dei ribelli di Sumatra riscuotono

fra gli aderenti allo schieramento militare anticomunista dell'est asiatico data stamane da tutti i giornalisti. La

«organizzazione di resistenza civica» recentemente costituita nella capitale, con gruppi aderenti in altre città dell'Isola, allo scopo di dare appoggio al movimento popolare contro la dittatura, ha deciso, una scissione generale che sarà effettuato uno dei prossimi giorni. Delobiettivo dello sciopero, come di una chiamata di tutte le popolazioni cubane alla rivolta per rovesciare la dittatura del «sergente» Batista, non fa mistero il giornale *«Resistencia»* dell'Avana, quotidiani di opposizione. Lo sciopero, dice il giornale in un suo editoriale, «è un'arma invincibile contro tutte le dittature dell'America Latina».

Contemporaneamente a questa notizia sulla massiccia mobilitazione dell'opinione pubblica, si hanno informazioni sempre crescenti sull'attività dei partigiani di Fidel Castro che conducono la guerriglia nelle regioni di Oriente.

Fondi ufficiali del governo-Batista hanno dichiarato che aerei e truppe sono stati costretti ad accorrere nel villaggio di Gunjimino, presso Cienfuegos sulla costa sud-orientale di Cuba dove si è avuto uno sbarco in forze di reparti ribelli.

Ormai la stampa di tutta l'America si occupa degli avvenimenti cubani, mettendo appunto in rilievo la prevaricazione del regime di Batista. Significativo e indubbiamente questo proposito è un commento apparso sul *New York Times*, il quale prevede prossima la fine del dittatore. E' da notare che Batista andò al potere e vi si è retto con l'appoggio dei circoli statunitensi e dei grossi monopoli USA: ora evidentemente viene a mancare al sempre più impopolare regime l'appoggio degli Stati Uniti. Un altro appoggio di cui Batista non dispone più è quello della gerarchia ecclesiastica di Cuba la quale venerdì della scorsa settimana prese posizione ufficiale per la formazione all'Avana di un «governo di unità nazionale». Il moto di rivolta contro la dittatura ha evidentemente consigliato, a forze che in passato appoggiavano Batista, di rivedere posizioni tanto impopolari.

Il progressivo rafforzamento della democrazia nel

paese positiva viene giudicata dal C.C. del P.O.U.P., mentre da *Plenum* nell'ottobre '56 e ribadita nelle assemblee successive. Tale politica ha portato nel '57 ad un ulteriore sviluppo dell'economia del Paese, con la prospettiva di un più ampio e rapido aumento del tenore di vita delle masse, pur tra difficoltà e defezioni ancora da superare.

**La situazione agricola**

Non meno positivo è il quadro della situazione nel campo dell'agricoltura, dove la nuova politica agraria ha sviluppato l'interesse diretto dei contadini per l'aumento della produzione e per lo sviluppo costante delle loro aziende. Questo interesse viene a concretizzarsi nel registrato aumento del prodotto netto della produzione di

lavoro, l'impegno e il sovrappiango del personale agricolo in misure che superano notevolmente anche le previsioni più ottimistiche (9,8 per cento per l'industria e quasi il 4 per cento per l'agricoltura). Nel giro di pochi mesi, si è riusciti dunque non solo a garantire un ulteriore sviluppo, ma a migliorare sia lo approvvigionamento del mercato interno, sia il giro di affari nel commercio, aumentando di pari passo gli approvvigionamenti e le quote di riserva all'industria.

**Giusta e fondamentale**

la politica agricola

Non meno positivo è il quadro della situazione nel campo dell'agricoltura, dove la nuova politica agraria ha sviluppato l'interesse diretto dei contadini per l'aumento della produzione e per lo sviluppo costante delle loro aziende. Questo interesse viene a concretizzarsi nel registrato aumento del prodotto netto della produzione di

lavoro, l'impegno e il sovrappiango del personale agricolo in misure che superano notevolmente anche le previsioni più ottimistiche (9,8 per cento per l'industria e quasi il 4 per cento per l'agricoltura). Nel giro di pochi mesi, si è riusciti dunque non solo a garantire un ulteriore sviluppo, ma a migliorare sia lo approvvigionamento del mercato interno, sia il giro di affari nel commercio, aumentando di pari passo gli approvvigionamenti e le quote di riserva all'industria.

**La politica edilizia**

Particolare interesse viene

rivolto alla politica edilizia, dove attraverso crediti a lunga scadenza e una serie di stimolanti economici, lo Stato tende a sopperire alle notevoli manchevolezze di tipo economico organizzativo del sistema seguito fino ad oggi.

Questi elementi positivi non debbono tuttavia far sottovalutare le serie di fenomeni negativi che hanno accompagnato lo sviluppo fondamentalmente soddisfacente della situazione. La

cattiva organizzazione del

MENTRE RABAT CHIEDE L'EVACUAZIONE DI TUTTE LE TRUPPE STRANIERE

## Reparti blindati del Marocco fronteggiano forze franco-spagnole

Sempre più difficile la missione Murphy — Altri 50.000 soldati saranno inviati in Algeria — Il governo di Parigi di fronte a nuovi scioperi — In lotta i ferrovieri

(Dai nostri corrispondenti)

PARIGI, 4 — Mentre la missione di Robert Murphy è rientrato a Parigi questo pomeriggio da Londra — na-

viga in acque estremamente

difficili, l'attività nord afri-

cana continua ad essere al

centro delle gravi diffi-

coltà

tari e l'invio in Algeria di altri 50 mila uomini, il giovane

sommier francesi rischia di

trovarsi, da un momento al

altro, con un terzo conflitto

fra le braccia.

Quanto sta accadendo in

Marocco, infatti, prova che il

governo di Rabat si prepara

a reagire con energia alle

verso il sud nuovi contingenti armati e un certo numero di mezzi corazzati.

Quest'oggi ad Agadir sono

giunti i primi elementi di tre

squadroni blindati dell'eser-

cito reale marocchino inviati

dal ministero della difesa

per far fronte ad ogni even-

tualità.

timane, per portare a termine i piani relativi alla costituzione della «terra di nessuno» ed al blocco della frontiera algero-tunisina.

La «scelta» di Gaillard è

significativa, non solo nei

confronti della missione Murphy, ma in generale per

quello che riguarda la situa-

## Dulles

(Continuazione dalla 1. pagina)

gomento significativo; ha accusato l'URSS di voler «giocare alla guerra fredda allo scoperto, senza più fingere che sia finita», e ha affermato che attualmente non esiste alcuna questione che offra una base d'accordo a una conferenza al massimo livello. Ha poi ripreso un argomento classico della guerra fredda, quello secondo il quale la riunificazione della Germania alle condizioni desiderate dagli occidentali sarebbe pregiudiziaria a ogni altro accordo. Al riguardo ha detto che «non sarebbe sagio indire una riunione al massimo livello senza che sia stato prima concordato l'inserimento del problema della riunificazione tedesca».

Il segretario di Stato ha fatto costante riferimento, nelle sue dichiarazioni, al contenuto della nota sovietica riconosciuta sabato scorso al ministro degli esteri francese Pineau, e non a quella rimessa al governo degli Stati Uniti. Ciò potrebbe indicare, secondo alcuni osservatori, che la polemica di Dulles si riferisce intenzionalmente anche alla Francia, e fosse alimentata anche dal timore che una iniziativa francese tolga a Washington il controllo dello sviluppo dei rapporti fra il campo occidentale e l'URSS.

Questi sordi contrasti fra gli occidentali si riflettono anche nella sola cosa tendenzialmente positiva che Dulles ha detto. Egli ha accennato a un certo momento alla eventualità che gli Stati Uniti rivedano la propria posizione sul disarmo, e in particolare il principio secondo il quale i vari aspetti del disarmo devono essere strettamente connessi, e condizionarsi a vicenda, come avviene nel cosiddetto «piano occidentale», concordato fra i quindici paesi della NATO. Il segretario di Stato ha fatto presente che non sarebbe facile rinnovare l'accordo degli stessi 15 paesi su una diversa posizione. Tuttavia egli ha affermato che gli Stati Uniti sono disposti ad affrontare il problema del disarmo in una conferenza al massimo livello, il che implica naturalmente la disposizione a rivedere il piano dei quindici.

Ciò rappresenta una prospettiva interessante, sulla quale però non esiste accordo fra i membri della NATO. Il solo paese dell'Europa occidentale, le cui posizioni coincidono appieno con quelle di Foster Dulles, è la Germania di Bonn, il cui portavoce ufficiale ha diffuso oggi una dichiarazione strettamente aderente alle cose dette dal segretario di Stato degli Stati Uniti, ma non pare che il piano sul quale questo accordo si esprima sia precisamente quello del disarmo.

Il ministro della difesa di Bonn, Josef Strauss, è giunto oggi negli Stati Uniti, dove la sua missione pare sia soprattutto quella di stipulare contratti per l'acquisto di armamenti di fabbricazione americana. Prima di partire, Strauss aveva invitato gli industriali tedeschi a non insistere per fabbricare essi stessi le armi destinate alla ferrovia dello Stato francese, mentre il governo accetta di portare le spese di guerra da 1.300 a 1.400 miliardi di annui.

Quanto riguarda la missione Murphy, si ha l'impressione sempre più netta che l'invito di Foster Dulles giri penosamente a vuoto nella speranza di chiudere i mirabolanti interventi che salivano la reputazione di Foster Dulles.

Malgrado l'